

ALGAMARIN

Leggenda in due tempi
di **Marcel MOULOUDI**

*Titolo originale dell'opera, LES SARGASSES
Traduzione di Umberto Allemandi
da IL DRAMMA n. 260 - Maggio 1958*

LE PERSONE

ALGAMARINA

JOSEPH

LA REGINA

LA DONNA

IL CONSIGLIERE DELLA REGINA

IL PADRE DI PIERRE

Una massaia

Un bambino

Un uomo

Jean

Pierre

Una voce

Un poliziotto

Una donna

Suo marito

L'ufficiale della guardia

Operai

Massaie

Poliziotti

Crediamo che il lettore sarà un tantino sorpreso apprendendo che il poetico sognatore della leggenda « Algamarina » è lo stesso autore Marcel Mouloudji - del dramma « Quattro donne » - che nel 1948 ebbe risonanza europea e che anche noi pubblicammo (fascicolo n. 52-1948). Quel dramma era il frutto dell'incontro, appena terminata la guerra, tra Sartre e Mouloudji. Il clima di quel tempo pesava sulle spalle di tutti e l'atmosfera era ancora torbida e non soltanto di pensieri. Il filosofo Sartre aveva messo a galla dell'acqua putrida, l'angoscia, ed i ragazzi avevano nausea della vita: esistenzialismo, dissero. Molti di quei ragazzi erano soltanto dei cattivi sentimentali; si salvò chi possedeva un cuore di poeta. Così dalla prima stretta di mano tra Sartre e Mouloudji al Café de Flore nelle cui sale guardavano i cuorinfranti di tutto il mondo nacque il romanzo « Enrico » che Mouloudji aveva scritto e trasportava in una valigetta legata con uno spago. Sartre passò il romanzo a Gallimard; il Premio Plejade diede a Mouloudji la prima notorietà ed i primi centomila franchi. Intanto Mouloudji aveva incontrato André Cayatte ed ottenuta la parte del ragazzo nel film « Siamo tutti assassini »: questo secondo successo lo portò alla celebrità, ed alla popolarità vi giunse rapidamente quando il giovane scrittore-attore si mise a cantare alla ribalta e nei cabarets. Non gli mancava che di sposare l'attrice Louise Fouquet per « colpo di fulmine » perché la sua vita si aureolasse di leggenda: si vuole, infatti, che da questo amore sia nata Algamarina e per essa Joseph: i protagonisti della fantastica commedia.

Il due atti che pubblichiamo non sono mai stati rappresentati, ma lo meriterebbero, poiché la leggenda poetica ideata da Mouloudji è soprattutto teatro. Evidentemente quest'uomo è permeato di teatro, dal romanzo tutto sceneggiato, al film, alle canzoni. Qualcuno, solo perché Mouloudji canta, lo ha designato a successore di Chevalier, non pensando che, se mai, il Nostro si trova esattamente dall'altra parte della barricata. Le canzoni che Mouloudji scrive e canta non portano la paglietta: gli nascono dentro e si esprimono per un desiderio, un sogno o un'avventura, proprio come la leggenda di Algamarina. C'è un monologo di Sacha Guitry che Mouloudji ha ritmato ed affidato ad un sottofondo musicale, che costituisce uno dei suoi maggiori successi alla ribalta: il monologo è « Le diable » e tratta di un bambino che lasciato solo in casa dai suoi che sono andati al cinema, vede entrare nella sua camera il diavolo. Il piccolo è sicuro di averlo visto, ma nessuno gli crede; allora il bambino si arrabbia per essere schernito e invoca il diavolo che venga a prenderlo per dimostrare ai suoi che egli non mente. E il diavolo lo accontenta. In chiave inversa siamo ancora a « Algamarina »: di suo o di altri, Mouloudji batte il tasto sempre sullo stesso tono.

rid

(Lucio Ridenti)

PRIMO TEMPO

(Una piazza. A sinistra, il palazzo della regina; dall'altro lato, il palazzo di Algamarina: davanti al suo balcone c'è un velo ogni volta ch'ella appare, gli spettatori non ne vedono che l'ombra. In fondo, una fascia di fabbriche, tetra, tagliata a metà da una strada che finisce al mare mosso dalle onde).

JOSEPH Che strano paese, il mare è blu come il cielo e gli scogli allegri come se avessero voglia di fare baldoria.

(Una donna esce dal palazzo della regina e lo ascolta)

Dove siete donne di questo paese ricamato d'oro? Dove siete fanciulle pudiche con le vostre svelte vesti, forme untuose delle stanze in amore? Già vi immagino: una donna dai capelli biondi come un dono del sole, con delle lunghe gambe e il corpo perfetto di curve.

LA DONNA Ehi! Giovanotto, perché parlate così?

JOSEPH Scusatemi, non vi avevo vista.

LA DONNA Avete l'aspetto di uno straniero. Da quanto siete in città?

JOSEPH Sono giunto col giorno.

LA DONNA Ma come siete entrato?

JOSEPH Per la grande porta, come tutti.

LA DONNA Via, via, so cosa vuol dire, vi vedo venire, voi siete ancora uno di quei vagabondi che entrate di notte, Dio sa come. Solo, avete delle carte per restare qui? ve le domanderanno, sapete!?

JOSEPH Sì, ne ho.

LA DONNA Attento a non perderle, se no non ne uscirete più, da questa città.

JOSEPH Perché tante precauzioni?

LA DONNA E non dovrete parlare da solo, si potrebbe credere che complottate.

JOSEPH Io sono cantastorie di mestiere. Poco fa, ripetevo la mia parte.

LA DONNA Se io fossi al vostro posto, non riderei tanto. Potrebbero pensare che li prendete in giro.

JOSEPH Ma chi?

LA DONNA I poliziotti e quelli che non si vedono.

JOSEPH Io non ho niente a che vedere con quei signori e proprio non mi preoccupo di sapere cosa possono pensare di me.

LA DONNA Si vede bene che siete giovane. È bello essere ricco e allegro. Mi divertite, giovanotto, anche se non vi conosco. Vi guardavo mentre parlavate e avevo voglia di ridere, ma non ho riso, non si sa mai. Mi ricordate il tempo in cui eravamo felici. Ma datemi retta, non restateci a lungo, in questa città.

JOSEPH Per quale motivo, buona donna, mi si vorrebbe fare del male? E poi non voglio far caso a tutto questo poiché sono contento di essere qui.

LA DONNA Avete l'aria di uno che sa il fatto suo.

JOSEPH Per esserlo, lo sono. Non per vantarmi, ma sono indubbiamente il migliore dei cantastorie: recito monologhi negli spozalizi, canto, so raccontare cose leggiadre.

LA DONNA Sapreste divertire gli invitati ad una festa?

JOSEPH Sicuro... so rendere carezzevoli le infiammate dichiarazioni, dare dolci inflessioni alla mia voce e tenere spassosi discorsi.

LA DONNA Capitate a proposito, allora, posso ben dirlo, perché la nostra regina da giusto un ballo o una serata; no, un ballo...

JOSEPH Fa lo stesso.

LA DONNA No, una serata. Beh, che importa? Resta il fatto che si può aver bisogno di voi.

JOSEPH Grazie, mia buona donna.

LA DONNA Domanderò. Non è sicuro: c'è una compagnia di girovaghi arrivati da qualche giorno. Ah! una cosa, non parlate di cose d'amore... beh, insomma di tutte le storie che riguardano questo argomento.

JOSEPH E perché?

LA DONNA Ma come, non lo sapete? proprio ignorate tutto? allora venite in questo angolino e parliamone.

JOSEPH Perché tanti misteri?

LA DONNA Capirete dopo. Spero che sappiate resistere alle donne.

JOSEPH Ehilà! Che intendete per...

LA DONNA Non arrabbiatevi. Ascoltate bene quel che sto per dirvi, ma per carità, non prendete quest'aria pensierosa. Bisogna diffidare qui, non si sa mai. Ecco: la regina della nostra città ha una figlia che ha nome Algamarina.

JOSEPH E allora?

LA DONNA Come, allora? Non avete sentito? Algamarina.

JOSEPH Un nome bizzarro! E poi?

LA DONNA Zitto, lasciatemi parlare. Ogni uomo che incontra madamigella Algamarina e se innamora, subisce il sortilegio dei flutti, delle onde, dei battelli misteriosi; ma soprattutto delle alghe. Si dice che la notte, intorno al balcone di madamigella Algamarina, volteggino le anime dei poveri spasimanti defunti che l'hanno tanto amata.

JOSEPH Ah! sento il mio cuore gonfiarsi al racconto di questi amori marini. È bella, almeno?

LA DONNA Giovanotto, siete avvisato.

JOSEPH Non abbiate paura per me. Io non temo per la mia vita e non credo alle leggende.

LA DONNA Vi assicuro che è la verità. Non avete mai sentito parlare della Maledizione?

JOSEPH No.

LA DONNA Strano, perché se siete cantastorie di mestiere ve lo avrebbero dovuto dire.

JOSEPH Forse me l'hanno detto, ma io bado poco a quel che avviene attorno a me.

LA DONNA Mentite bene, giovanotto, ma non fidatevi dei vostri occhi, perché qui perfino un bambino penetrerebbe nei vostri segreti, scrutandoli.

JOSEPH Strana città.

LA DONNA Ascoltatevi bene: madamigella Algamarina, già da molto, s'è mutata in ombra. Non appare che agli uomini, giovani o vecchi, e quelli che cadono sotto la sua maledizione prendono la strada che porta al mare. Dicono che le alghe si drizzano sopra le onde all'ora delle stelle. I condannati vanno così nell'acqua e muoiono soffocati. Se ne ritrovano poi i corpi sulla spiaggia. Ci vado qualche volta la domenica mattina, perché di pomeriggio lavoro in casa.

JOSEPH Ne avete visti?

LA DONNA Oh, no, non mi piace guardarli. Non ridete così, vi farete notare.

JOSEPH Non c'è nessuno.

LA DONNA Non so, mi sembra che ci spiino.

(La regina appare al suo balcone)

Attento, ecco la regina, la madre delle alghe.

- JOSEPH** Signora.
- LA DONNA** Se vi aggrada, ecco un cantastorie che può recitare nella serata.
- LA REGINA** Accordato.
- LA DONNA** Gli preparerò un letto nella scuderia con gli altri.
- JOSEPH** Non disturbatevi.
- LA DONNA** Siccome non conosce gli usi della città, mi sono permessa di spiegargli...
- LA REGINA** Cosa? Ripetimi cosa gli hai detto... su, che aspetti?
- LA DONNA** Nulla... nulla... signora.
- LA REGINA** Via di qui, lingua di serpente; chi ti ha chiesto spiegazioni?... e su cosa poi, su cosa? Via, va' a parlare altrove, fila in cucina a preparare i tuoi ragù mortuari: un giorno vedrai che ti spedisco in cielo a farti amare dagli angeli.
- (La donna entra nel palazzo).*
- JOSEPH** Signora, sono felice di vedervi, malgrado la vostra collera, certo giustificata, sento che siete dolce e buona.
- LA REGINA** Non provarti a sputar fuori ciance graziose con me. Stanotte dormirai nella scuderia; domani sera ti arrangerai con gli altri per dire le tue sciocchezze. Conto su di te per rendere allegra la festa. Sarai pagato onestamente e subito dopo lascerai la città.
- JOSEPH** Come vi piace.
- LA REGINA** Ma chi sei... tu?
- JOSEPH** Sono un girovago.
- LA REGINA** Non ne hai l'aria. I tuoi modi non sono quelli di uno allevato in un carrozzone.
- JOSEPH** Sono lieto di sentirvelo dire, ma la verità è quella che ho detta.
- LA REGINA** Da dove vieni?
- JOSEPH** Non posso dirvelo con esattezza, perché non arresto mai il mio andare e il nome dei posti non mi interessa gran che.
- LA REGINA** Ti piacerà qui?
- JOSEPH** Ho l'impressione di sì. Chi non sarebbe felice di restare con una padrona come voi?
- LA REGINA** Basta così, parli troppo bene. Smettila di fissarmi e non prendermi in giro.
- JOSEPH** Sorridevo soltanto. Non avevo alcun pensiero irriverente.
- LA REGINA** Da quando ti parlo, i tuoi occhi, le tue labbra sembrano sempre voler dire qualcosa.
- JOSEPH** Scusatemi, non ci badavo.
- LA REGINA** Non mi piacciono affatto queste maniere, ti consiglio di non attardarti domani sera in città. Non sei fatto per questo posto.
- JOSEPH** Sono fatto di carne e ossa come tutti, e mi sembra...
- LA REGINA** Per l'appunto, ti credo più serio di quel che sembri.
- JOSEPH** Ho qualcosa che vi dispiaccia, signora? Ho sorriso poco fa perché avevate l'aria di un giudice; non c'è niente di male in questo.
- LA REGINA** No.
- JOSEPH** Entrando in questa città che non conoscevo mi sono sentito contento, per questo chiacchiero forse più di quanto dovrei. Adesso prenderò un tono più serio, visto che tali sono gli usi della città.
- LA REGINA** Spesso si conoscono meglio gli uomini dalle loro chiacchiere che quando parlano seriamente, ed io sento in te qualcosa di bizzarro. Che sei venuto a fare qui?

JOSEPH A lavorare e a visitare la città prima di partire. Siccome non ho soldi reciterò domani nella vostra serata, visto che me lo avete concesso.

LA REGINA Se è già concesso, inutile riparlare.

JOSEPH Grazie.

LA REGINA Che vieni a fare tu qui veramente?

JOSEPH Nulla che non sia il mio mestiere, signora, ve lo assicuro.

LA REGINA Mi sa che tu sei un bel tipo di cantastorie. Può essere che mi sbagli sul tuo conto, ma lo vedremo più tardi. Hai le tue carte in regola?

JOSEPH Sì. Me le hanno già chieste alle porte.

LA REGINA Le farai vistare dentro il palazzo. Questa donna ti guiderà.
(La regina esce).

JOSEPH Beh, se tutte sono come lei, ho l'impressione che la città debba rigurgitare di adolescenti in crisi.
(La donna appare alla porta).

LA DONNA Siete allegro... che vi ha detto?

JOSEPH Domani devo recitare.

LA DONNA Vedete, non è poi così dura come sembra. D'altronde, nessuno si lamenta. È lei che ha fatto costruire tutti i nuovi monumenti, e i quartieri ricchi più in basso sono superbi. Dovreste approfittare della luce del giorno per visitarli.

JOSEPH Lo farò. Ditemi, buona donna, potrei avere qualcosa da mangiare?

LA DONNA Entrate svelto, vi darò quel che potrò.
(Entrano. Degli operai vanno al lavoro, delle donne vanno al mercato).

UNA MASSAIA Non guardare là, bambino mio, non si sa mai.

IL BAMBINO E che, tanto non posso lo stesso innamorarmi di Algamarina. Non ho ancora l'età.

UNA MASSAIA Sta' zitto, tu. Sapete la novità, signora?

UNA DONNA No. Che è successo?

UNA MASSAIA Ieri sera, ce n'è stato ancora uno: abitava di fianco a me.

UNA DONNA Quando finirà?

UNA MASSAIA Non parliamone. Per fortuna è troppo piccolo, lui, altrimenti da un bel pezzo lo avrei fatto andar via dalla città.

UNA DONNA È quel che ripeto a mio figlio, ma è come se parlassi a un muro. Se gli capita qualcosa è perché se l'è voluto, credetemi. Dice che non ce n'è più per molto, che sta maturando qualcosa. Mi raccomando, non raccontatelo in giro.

UNA MASSAIA Ve lo giuro, potete fidarvi di me. *(Se ne vanno).*

UN UOMO Lei com'era?

JEAN Te ne parlerò più tardi.

UN UOMO E il famoso straniero, è arrivato?

JEAN No.

UN UOMO Cosa aspetta, allora? Da qualche giorno non vivo più. Ah, non mi piace proprio come vanno le cose.

JEAN Non prendertela tanto, a vederti così nervoso si direbbe che stai preparando un brutto scherzo.

UN UOMO Non mi fido.

JEAN Abbiamo chiesto aiuto al signore del paese che qui non si vede mai per farla finita con questa Maledizione. È nel suo interesse!

UN UOMO Allora, perché non viene lui in persona invece di mandare un messaggero?

JEAN C'è una ragione: la sapremo dopo la rivolta.

UN UOMO Non ce la faremo. Cosa potrà un semplice messaggero contro Algamarina che ha ai suoi ordini tutte le forze del mare?

JEAN Smetti di lamentarti, lo vedremo. Io non cerco di capire, tu non hai che da fare come me. Mi hanno detto di venire a prendere un uomo qui e non voglio saperne di più.

UN UOMO Come potremo vedere se ha un anello al dito? Che idea, fissare un appuntamento del genere! Non potremo mica ispezionare le mani a tutti!

JEAN Guarda. Vedi quell'uomo? Sul suo dito mi è sembrato d'aver visto un luccichio. Seguiolo, ti aspetto qui: ecco Pierre che arriva, bisogna che gli parli.

(L'uomo esce dietro il passante. Entra Pierre).

PIERRE È vero quel che si racconta, l'hai vista?

JEAN Sì, come vedo te.

PIERRE Come hai fatto?

JEAN Ieri sera, stavo dietro la grande statua della vergine. D'improvviso, ho visto Algamarina.

PIERRE Allora?

JEAN In fondo vedevo il mare, ma come Alga marina è apparsa, i flutti si sono trasformati, il mare ha avuto come un ansare, un lieve ribollimento, ed infine le alghe sono apparse. Ho avuto paura.

PIERRE Continua.

JEAN Non oso dirtelo.

PIERRE Che ha fatto? era sola?

JEAN S'è svestita: era tutta nuda...

PIERRE L'hai vista nuda?

JEAN Sì e ti posso assicurare che non mi sentivo un birbante perché la stavo a guardare. Avanzava lungo la spiaggia...

PIERRE Continua... Perché mi costringi a cavarti fuori ogni parola?

JEAN Ecco, c'era un ragazzo dietro di lei.

PIERRE Chi?

JEAN È entrata nell'acqua e s'è fermata. Il giovanotto esitava e aveva l'aria di voler resistere. Io non osavo far nulla poiché sapevo che mi sarebbe capitata la stessa cosa. Lei non diceva niente e non si muoveva. Si sarebbe detta una statua tanto il suo aspetto era poco vivente. Poi s'è inoltrata nell'acqua e ho sentito il rumore soffice delle alghe che la trascinavano.

PIERRE Chi era? Pablo, il bel cantante, quello che lancia certe occhiate alle donne? Ma rispondi, c'era una luna piena ieri, hai avuto il tempo di vederlo. Lo conosco io?

JEAN Non so. Non parlare così forte.

PIERRE Mio fratello non è tornato a casa ieri sera, non farmi stare sulle spine.

JEAN Aveva dei lunghi capelli come...

PIERRE Dei capelli come chi, dimmi?... Parla, mi fai male al cuore...

JEAN Mi dispiace dirtelo: era proprio tuo fratello.

PIERRE Che dici? è morto?

JEAN Sì. Vieni ora.

PIERRE Dov'è? La ucciderò.

JEAN Pierre, andiamocene di qui.

PIERRE Ah, femmina! Giuro di ucciderti come un pidocchio.

JEAN Taci, andiamo svelti, ci arresteranno.
(Pierre si mette davanti il balcone di Algamarina. Gli operai appaiono e lo ascoltano in silenzio).

PIERRE Ascoltami, ti ucciderò, schiaccerò il tuo corpo di piovra, lo dilanierò fino a farlo diventare sottile come un filo. Mio fratello, il mio povero fratello che inventava per lei canzoni d'amore.

JEAN Taci!

UNA VOCE Attenzione!

PIERRE Mio povero fratello, perdona quel che farò.

JEAN Taci o ci farai prendere.

PIERRE Esci. Fatti vedere se osi. Ti ricordi delle sue belle labbra che cantavano canzoni d'amore?

UNA VOCE Andiamocene prima che lei venga.
(Dietro il velo del balcone appare l'ombra di Algamarina. La folla china il capo; si sente una specie di rantolo contenuto e la gente scompare).

PIERRE Perché vi salvate voi? perché ti salvi tu?

JEAN Non sono un montone eroico per aspettare che mi arrestino. Vieni.

UNA DONNA Dove sei, bambino mio?

VOCE DI ALGAMARINA (recitativa) Buongiorno, giovane uomo.

PIERRE *(solo)* Non ho paura di te, hai un bel provare ad apparire maestosa, il tuo potere non mi ghermirà.

VOCE DI ALGAMARINA Guardami, ti piaccio?

PIERRE Ti ucciderò, femmina abbruttita.

VOCE DI ALGAMARINA Sono bella, vero?

PIERRE Noi abbiamo paura di te perché non osiamo guardarti in faccia. Ma presto potremo vivere felici.

VOCE DI ALGAMARINA Mi ami?

PIERRE Tu fai il tuo mestiere di sguardina, bestia cieca alla quale è dato il permesso di uccidere.

VOCE DI ALGAMARINA So che sei innamorato di me.

PIERRE Mio fratello è morto stanotte per tua colpa. Ti aspetterò, rintanato, fino all'istante di ucciderti.

VOCE DI ALGAMARINA Non ce l'hai troppo con me, vero?

PIERRE Il tuo bel corpo si aprirà sotto il mio pugnale, ti disperderò nella fogna della nostra città.

VOCE DI ALGAMARINA Mi perdoni?
(Dei poliziotti appaiono e afferrano Pierre. L'ombra di Algamarina scompare).

PIERRE Pensa alla vendetta, sarà più lenta, più mostruosa di quanto tu possa immaginare. A presto! Ti sognerò nella mia oscura prigione, le torture più orrende saranno riservate al tuo corpo angelico.
(I poliziotti cercano di trascinarlo via. La folla riappare)

Non potrai forzarmi ad amarti più di quel che non ti odi. Non mi lascerò accalappiare dal tuo inganno. Il tuo corpo è una bella conchiglia sulla quale l'orecchio di mio fratello s'è posato per udire il rumore del mare. Sì, t'amo, prostituta due volte, e se entrassi in te, entrerei come un assassino.

UN POLIZIOTTO Vieni, smettila di parlare.

UNA MASSAIA Lasciatelo.

UN UOMO Che vi ha fatto?

UNA DONNA Viene la regina. Giovanotto, imploratela che vi lasci in libertà, invece di abbandonarvi al vostro furore.

Suo MARITO Tacete, moglie.

UNA MASSAIA Sì, fate così, chiedetele di implorare la vostra grazia alla Maledizione.
(La regina appare al suo balcone, seguita da un consigliere).

LA REGINA Perché questo assembramento davanti il palazzo?

IL CONSIGLIERE Quest'uomo, il cui fratello è morto stanotte, s'è innamorato egli pure di madamigella Algamarina. Dà scandalo sulla piazza e rifiuta di lasciarsi arrestare.

LA REGINA Fatelo rilasciare.
(Il consigliere fa un cenno ai poliziotti, poi esce)

Figlia mia. che abbiamo fatto per meritarcì tante sofferenze?
Non hai più un cuore di carne, come noi, per restare insensibile e più fredda di una statua davanti a quest'uomo che sta per morire per tua colpa? Mi appello alla tua pietà, se ti resta una stilla di umanità, ricordati del tempo passato, di questa città una volta felice, e lasciaci vivere in pace.

VOCE NELLA FOLLA Non risponderà, quella sguadrina. Le strapperei gli occhi con le mie unghie; non me le taglio più perché siano ben affilate il giorno in cui questo avverrà... Zitta, moglie.

LA REGINA Figlia mia, per amore di questo popolo, abbandona questo potere che le terribili forze del mare ti hanno dato, e le giornate ritorneranno serene. Getteremo le nostre vesti luttuose, i volti saranno di nuovo lieti sotto il sole; ascolta il cuore di questa città sofferente, non attende che una tua parola per riprendere a vivere.

UNA DONNA Povera donna, preferisco essere quella che sono piuttosto che una regina in quelle condizioni.

IL MARITO Zitta, moglie. Non aveva che da fare attenzione. Forse lei lo sapeva fin da prima, ma non ha fatto nulla se non quando era troppo tardi. Che m'importa delle sue vesti e della sua aria affranta. Siamo noi che ne subiamo le conseguenze, non lei.

LA REGINA Figlia mia, rispondi alla mia preghiera, ascoltami: mi hai già dimenticata? sei così profondamente immersa nel sangue che perfino la voce di tua madre non può raggiungerti? Non rispondi? Addio, allora, visto che le nostre preghiere non riescono a toccarti.
(Pierre esce, la folla lo segue. La regina fa un cenno. Il consigliere appare).

IL CONSIGLIERE Ottimamente.

LA REGINA Vi ringrazio. Che sapete? Siate breve.

IL CONSIGLIERE La rivolta dovrebbe cominciare presto. Le armi introdotte nella città in questi ultimi tempi sono state distribuite e il segnale della sommossa non è più che una questione di ore. Ho qui i nomi dei principali agitatori, fuorché di uno di essi. Dalle informazioni che mi sono state date, è un giovane forestiero la cui parte nella faccenda non è stata finora chiarita. Quel ch'è certo, è che non è ancora arrivato in città.

LA REGINA È qui.

IL CONSIGLIERE Come? Vado subito a dar l'ordine di farlo arrestare. I miei informatori conoscono ogni persona che ha passato le porte.

LA REGINA Lasciatelo.

IL CONSIGLIERE Posso farlo sorvegliare.

LA REGINA No, lasciate, me ne occuperò io.

IL CONSIGLIERE Non credete che potremmo imprigionarlo? Se lo lasciamo fare come vuole, è capace di indirizzare su di voi la rivolta.

LA REGINA Vi ordino di tacere. Se siete vigliacco, abbiate almeno il coraggio di non farvene accorgere. Il popolo ha la massima fiducia in me, saprò dirigerlo come un gregge di agnelli. Lasciamo questo giovane pazzo in libertà, non deve sapere che sono qui, perché ho altri progetti per lui.

IL CONSIGLIERE Quali?

LA REGINA Avete paura e siete curioso, due difetti che non mi piacciono.

IL CONSIGLIERE Scusatemi, signora. La guarnigione del palazzo di madamigella è stata rinforzata.

LA REGINA Benissimo. Vi rivedrò fra poco.

(Il consigliere esce. Appare Joseph).

JOSEPH Ebbene, cosa capita? Perché non arrivano? Avevamo ben qui il nostro appuntamento. Ripeterò la mia parte nell'attesa. *(Estrae un foglio e recita)* :

Quando più non sarò
che una giornata d'autunno
e la morte nella mia testa
il vuoto avrà scavato,
quando sarò funebre
nel mio scheletro d'uomo,
dove sarete voi, calore e
neve della mia malinconia
che empivate di vaghezza
il mio cuore pesante e leggero?
dove sarete, giovane figlia
della pioggia?

(La regina s'allontana ed esce mentre appare l'ombra di Algamarina).

VOCE DI ALGAMARINA Buondì, giovanotto.

JOSEPH Oh, donna dal volto beato, permettete a un giovane forestiero di farvi la corte.

VOCE DI ALGAMARINA Andate svelto voi.

JOSEPH Perdonate l'audacia.

VOCE DI ALGAMARINA Come mi trovate? sono bella?

JOSEPH Sì.

VOCE DI ALGAMARINA Vi piaccio? Vi piaccio e giammai mi dimenticherete?

JOSEPH Mi piacete e mai vi dimenticherò.

VOCE DI ALGAMARINA Siete innamorato? So che siete innamorato di me.

JOSEPH Lo sono.

VOCE DI ALGAMARINA Mi amate?

JOSEPH Sì, vi amo.

VOCE DI ALGAMARINA Addio, giovanotto, a stasera.

JOSEPH Addio.

(Non si muovono. Si sente una musica)

Fanciulla, che fate su questo balcone dietro la vostra beltà che mi fa paura? Dove siete, figlia della pioggia dal viso di autunno? Dove siete, voi che io ho vista?

VOCE DI ALGAMARINA L'acqua del mare è pesante ed io sono immobile; che occhi, che forze mi traggono, mentre salgo da questo fondo? Da quanto tempo il mare è così profondo? Come è pesante l'acqua e come son io leggera!

JOSEPH Amor mio, dove siete? Dietro il velo di nebbia che si squarcia, io avanzo.

VOCE DI ALGAMARINA Chi fa rumore intorno a me, sopra di me? da quanto sono nel fondo delle acque? dove sono andati tutti quegli esseri rossi e blu che mi circondavano? Ecco che salgo verso la luce. Sono tranquilla. Sono felice di sentirmi così bene.

(La musica si arresta).

JOSEPH Dove sono? Cosa mi capita? Ricordo, ora. Sono uscito dal palazzo ed ho ripetuto la mia parte qui. Sì, così è. *(Alza la testa e vede Algamarina)* Buongiorno madamigella.

VOCE DI ALGAMARINA Chi siete?

JOSEPH Mi sembra d'avervi già vista.

VOCE DI ALGAMARINA Credete?

JOSEPH Ne sono certo. Mi ricordo di voi.

VOCE DI ALGAMARINA Il cielo è azzurro, tutto è così tranquillo. Che sogno d'acqua, mi ci trovo di nuovo, mi domando che profondità aveva il mare; ma son io ad aver fatto tutto ciò? Siete da molto in questa città?

JOSEPH No, da qualche ora.

VOCE DI ALGAMARINA Strano, a me pure sembra di conoscervi. Di dove venite?

JOSEPH Vengo dal paese che non si vede da qui.

VOCE DI ALGAMARINA Perché siete venuto in questa città?

JOSEPH Vorrei davvero potervelo dire, ma non mi è permesso.

VOCE DI ALGAMARINA Non eravate mai passato di qui?

JOSEPH No. È la prima volta. Sono partito dal nord, da molte settimane. Da tempo volevo visitare questo luogo. Ora sono felice d'essere qui in vostra compagnia.

VOCE DI ALGAMARINA Davvero?

JOSEPH Quando vi ho vista il mio petto è diventato più vasto del mare, ma voi siete così bella e così lontana, che il mio cuore è tutto sofferente.

VOCE DI ALGAMARINA Fermatevi. Parlate di voi.

JOSEPH Di me?

VOCE DI ALGAMARINA Voglio dire della vostra vita, vi prego.

JOSEPH Le mie parole ricadano in cascata nella vostra anima inscrutabile, siano gradite alle vostre magiche orecchie...

VOCE DI ALGAMARINA Allora?

JOSEPH Ero in una grande città tutta chiusa entro nuvole amare; era piena di tetti e di comignoli uno dopo l'altro, molto accosti. Guardavo la gente vivere, ascoltavo quel che diceva. Spesso sentivo parlare di questo paese. Raccontavano che qui si soffriva molto. Ed io restavo ozioso. Un giorno ne ho avuto abbastanza e sono partito... Ma perché chiedermi questo?

VOCE DI ALGAMARINA Non so, è la prima volta che mi accade una cosa simile. Perché ridete di me?

JOSEPH Non badateci : se ho un sorriso che sembra beffardo, non ne ho colpa, ma ciò mi attira sempre delle noie...

VOCE DI ALGAMARINA Ditemi, se sapeste che facendomi la corte non uscireste vivo dalla città, che fareste?

JOSEPH Non vi capisco. Perché siete così? che succede? Se il cielo è così azzurro e se è tanto bello vivere, perché la gente di qui sembra terrorizzata come se fosse infestata da neri pidocchi?

VOCE DI ALGAMARINA Perché ve ne occupate? Non è la vostra città... Ma rispondete alla mia domanda.

JOSEPH No, non voglio darmi pensiero per la mia vita.

VOCE DI ALGAMARINA Allora, parlatemi degli altri paesi; volete? Parlatemi dei posti ove fa freddo. Qui, noi dobbiamo sempre proteggerci dal sole, da questo terribile sole. E ogni sera, sempre lo stesso doloroso crepuscolo.

JOSEPH Di che potrei parlarvi? Da quando vi ho vista, tutto quel che ho lasciato dietro di me non è più che un ricordo.

VOCE DI ALGAMARINA Che fate?

JOSEPH Per ora sono cantastorie di mestiere e vado in ogni dove.

VOCE DI ALGAMARINA Ah, vorrei ben essere come voi, viaggiare senza sosta, vagabondare, entrare in città sconosciute. Qui, sempre gli stessi muri, le stesse facce gialle di paura, le misteriose luci del palazzo. Ed io che guardo dall'angolo della mia vita.

JOSEPH Non vi si permette di uscire a passeggio?

VOCE DI ALGAMARINA No. Come vorrei essere simile alle nuvole che navigano verso nuove regioni. Ogni sera, io sogno di andarmene come loro, lontano di qui. Ogni notte vorrei fuggirmene.

JOSEPH Strano. Mi sembra di conoscervi da molto tempo, non posso spiegare quel che sento. Sono felice come quando ero bambino e vedevo giungere la notte blu dietro le finestre.

VOCE DI ALGAMARINA Poco fa, vi guardavo. A me pure sembra di conoscervi. Siamo dello stesso mondo, voi ed io; ma voi non lo sapete.

JOSEPH Vi amo certo da molto tempo.

VOCE DI ALGAMARINA Perché sembrate confuso?

JOSEPH Non so... Siete così bella che mi fate paura, e poi è la prima volta che parlo così.

VOCE DI ALGAMARINA Mi amate, voi che non mi conoscete? Anch'io, vi ho accettato nella mia vita, appena vi ho visto. Ma, ditemi, perché siete venuto in questa città? È per qualcosa di grande importanza?

JOSEPH Non posso dirvelo adesso; tra qualche ora, forse.

VOCE DI ALGAMARINA Ascoltatevi e fate quel che vi dico perché questa giornata può esservi funesta. Partite, voglio che siate fuori delle mura prima di notte. Conserverò la vostra immagine dentro di me come gli uomini nelle prigioni conservano il loro amore. Sarò con voi ogni giorno e ci abbracceremo lungo i muri, più tardi, quando potrò raggiungervi. Posso dirvi che mi siete caro, ma è qualcosa tra di noi che non dovete conoscere.

JOSEPH Cos'è?

VOCE DI ALGAMARINA Siete venuto in questa città, stamattina, e non ne avete visto che la superficie; non esponetevi.

JOSEPH Perché tante parole? Sapete bene che resterò.

VOCE DI ALGAMARINA Vi supplico di obbedirmi.

JOSEPH Come farò per rivedervi?

VOCE DI ALGAMARINA Non temete, saprò raggiungervi. Benché nulla mi trattenga, non posso fuggire prima che sia scesa la notte. Ora, devo rientrare.

JOSEPH Ve ne prego, non lasciatemi ancora. Ho tante cose da dirvi.

VOCE DI ALGAMARINA Avremo tutti i giorni e tutte le notti. Ho paura per voi. Partirete davvero?

JOSEPH Sì, credo.

VOCE DI ALGAMARINA Addio, dunque, sono felice. Negli altri paesi, pensate a me com'io penserò a voi.

JOSEPH Ditemi il vostro nome ch'io possa...

VOCE DI ALGAMARINA Lasciate, lasciate il mio nome. È la prima volta ch'io soffro per questo nome che ha fatto tanto soffrire. Se mi amate, partirete. Non ho più molto tempo davanti a me e non voglio trascinarvi fuori della vostra strada. Fuggite prima che cali la sera.

JOSEPH Come vi chiamate? Rispondetemi, non potrò ritrovarvi se non so niente di voi.

VOCE DI ALGAMARINA Addio. (*Scompare*).

JOSEPH Dov'è andata?... Avrei dovuto trattenerla. Perché avevo tanta paura? perché sono stato così sciocco? Mi sentivo davanti a lei come un punto in una immensità, e tremavo tanto che... Ma dove sono gli altri?

(*Jean e un uomo appaiono*).

L'UOMO Io non mi fido di questo inviato. Dev'essere un avventuriero. Naturalmente, conoscerà meglio di noi la maniera di dirigere un attacco, ma mi sembra ben imprudente l'aver messo uno straniero al corrente della rivolta. E se ci vendesse tutti? Alla fine, non ne trae alcun profitto, lui, dalla riuscita del nostro progetto.

JEAN Che c'importa il suo profitto se ci fa trionfare della Maledizione? Non ragioneremo che dopo i fatti. Appena avremo visto questo messaggero...

L'UOMO E se non venisse, come si fa?

JEAN Non ci sarebbe nient'altro da fare. Questo messaggero non mi è di alcuna utilità, penso soltanto che renderà conto di quel che ha visto al suo padrone.

L'UOMO Ah, non mi fido.

JEAN Taci, c'è un uomo qui, forse è lui, vediamo un po'.

L'UOMO Non è possibile, ma guarda che faccia sorridente; si direbbe che è tra le nuvole.

JEAN Vediamo se ha un anello. Sì, ce l'ha: è lui.

L'UOMO Ne sei sicuro? Non vorrei incocciare in qualche spione della regina.

JEAN Non essere così nervoso, adesso vediamo bene. Ehi, giovanotto! Non avete mai lavorato al deposito dello stagno?

JOSEPH Come? Ah! Sì, è vero. Ora ricordo, voi avevate sempre un anello al dito.

JEAN Eccolo, non è cambiato. Sono molto contento di vedervi. Avevo piazzato uomini dappertutto e pensavo già che il ballo incominciasse senza di voi.

JOSEPH Sono puntuale all'appuntamento. È tutto pronto?

JEAN Sì, i nostri uomini non aspettano che il segnale per cominciare. Seguirò esattamente il piano del vostro padrone. Faremo credere ad una sommossa nel centro della città, poi attaccheremo il palazzo della Maledizione.

L'UOMO Mi sembra che potremmo parlare altrove che sulla piazza dei Defunti.

JEAN È vero, i poliziotti sono così zelanti che, se vedono tre persone riunite, pensano ad una cospirazione. Contate di restare in città, stasera?

JOSEPH Non so.

L'UOMO Se restate, bisognerà nascondervi in qualche posto sicuro.

JOSEPH Io abito qui.

JEAN Come, nel palazzo?

JOSEPH Sono entrato stamani con degli zingari che ho incontrato per strada. Per caso, mi sono fatto assumere per una festa. Penso che non si sogneranno di cercarmi là.

JEAN Ma il vostro padrone non vi ha incaricato di un messaggio?

JOSEPH Non ho niente da dirvi. Gli ordini per me sono di venire in questa città e di aspettare. Non so altro.

JEAN Siete diplomatico.

L'UOMO Venite. Lasciamo questa piazza. Perfino dei muri c'è da aver timore.
(Escono).

SECONDO TEMPO

(Il palazzo della regina è ornato di lampade di carta e di ghirlande multicolori per la festa. In fondo, nella strada che porta al mare, ci sono anche delle ghirlande e delle lampade, di finestra in finestra. Pierre e suo padre appaiono).

- IL PADRE** Fermiamoci un po', cammini troppo svelto. Va meglio adesso, eh? Rispondimi: perché minacci di lasciarmi? Capisco il tuo dolore, anch'io sono afflitto, sento il cuore pesante, ancor più di te. Avevo ben messo in guardia tuo fratello, ma lui non voleva ascoltarmi. Vedi a cosa l'hanno portato tutte le sue cattive amicizie. Gli hanno dato alla testa. Gli dicevo di non uscire di sera come faceva.
- PIERRE** Tu non sai cosa è successo.
- IL PADRE** Non voglio saperlo, non mi interessa. Non ha pensato al dolore che mi dava, è partito ieri nel pomeriggio senza avvertirmi, e non è ritornato.
- PIERRE** Non è lei che splende al suo balcone?
- IL PADRE** Lascia perdere, sono i raggi del sole che se ne va. Cos'hai sempre da guardare verso quella casa? Quante volte t'ho detto di occuparti del tuo avvenire, invece di pensare a questa Maledizione? Forse me ne occupo io? Mi hanno detto stamattina che hai dato scandalo in questo luogo, mi hanno perfino detto che eri ubriaco, è vero?
- PIERRE** No, non avevo bevuto. Chi te l'ha detto?
- IL PADRE** Alcuni tuoi amici, quelli che tu ascolti come se le loro parole ti riempissero le tasche di soldi, e che dicono male di te, come te ne vai.
- PIERRE** Non fa niente.
- IL PADRE** Sta' in guardia, stai prendendo la stessa strada di tuo fratello.
- PIERRE** Ti assicuro che ti sbagli, mio fratello è...
- IL PADRE** E poi non parlargliene più. Se n'è andato dicendo che sarebbe ritornato in tempo per la cena. Qualcuno l'ha visto sulla spiaggia, era già notte. C'era una ragazza completamente nuda con lui: tutto il quartiere lo sa. Credo che fosse la piccola Maddalena, vedi che sono al corrente.
- PIERRE** No, non era lei... Ah! Perché non viene?
- IL PADRE** Tutti si lasciano sconvolgere la testa da questa Maledizione, tutti hanno paura, e anche tu, perché?
- PIERRE** Perché è vero, ma tu non vuoi crederci.
- IL PADRE** Ti dico che sono storie per bambini, non esiste. Vediamo, tu non sei così ingenuo, ascoltami...
- PIERRE** Può darsi che non ti riveda più.
- IL PADRE** Ascolta tuo padre e sappi che non sono riuscito a niente perché non ho ascoltato il mio.
- PIERRE** Riuscire a cosa? È finita per me.
- IL PADRE** Se segui i miei consigli, in poco tempo lasceremo questa città. Vedi, quel che ti occorre anzitutto è fare economia, perché senza soldi non si conclude nulla. Come volevi che facessi io ad averne? Tutto quel che avevo l'ho speso per allevare te e tuo fratello. Se non fosse stato per questo, oggi avrei una posizione, invece di essere un povero operaio.
- PIERRE** Sì, padre mio.
- IL PADRE** Mi dici sì, ma non ascolti i miei consigli. Va', figlio, più tardi ti ricorderai delle mie parole. Quando sarai vecchio e in miseria, allora, capirai che avevo ragione.
- PIERRE** Non c'è che una cosa sola alla quale tutti si arriva.

IL PADRE Io non so chi ti monta la testa, ma davvero non ti capisco. Guarda, preferisco andarmene, se no rischio di arrabbiarmi.

PIERRE Resta con me, ho bisogno che tu mi stia vicino ancora un po'. Ho qualcosa da dirti.

IL PADRE Il tuo volto è pallido come se fossi malato, ed hai l'aria preoccupata. È per la tua fidanzata? hai bisticciato con lei, eh? Figlio mio, ho più esperienza di te, bisogna darle ragione sempre, bisticciare non serve a niente.

PIERRE Sì, andremo a trovarla, subito, vuoi?

IL PADRE Mi ridai fiducia, così mi sembra che tu sia cambiato in meglio.

PIERRE Guarda gli uccelli, mai li avevo visti volare tanto veloci.

IL PADRE Sono come sempre, non so cosa ti passa per la testa. Ora ascolta, non è per me che ti parlo. La mia vita è finita, ma prima di morire voglio vederti sistemato in una bella casa che ti appartenga. Tutti e due, unendo i nostri risparmi, potremmo andare ad abitare in campagna, faremo delle coltivazioni e sarà un bene per noi.

PIERRE Non ripetermi tutti i momenti che stai per morire. Non posso ascoltarlo.

IL PADRE Tu sei pazzo, parola mia. Tra otto giorni non ci penserai più. Hai ancora in mente tuo fratello e non sai più quel che ti dici. In ogni caso me ne ricorderò. Non era trattato bene a casa?

PIERRE Non vuoi credermi?

IL PADRE Parli come un imbecille, sul serio, non ti capisco. Andiamo, presto partiremo con la tua fidanzata, ed io spero di diventare nonno.

PIERRE Non avrò bambini.

IL PADRE Sì, forse hai ragione. Al principio sarà duro, ed è meglio non avere ingombri. Vedrai come saremo felici. Con l'aria di campagna si ha sempre fame. Non saremo più soffocati dai muri, come qui. Tutto il giorno avremo il sole.

PIERRE Il sole, come sarebbe bello rivedere il sole!

IL PADRE Ah! se m'avesse ascoltato anche lui.

PIERRE Non volergliene.

IL PADRE Non parlerò più di lui. Ti prego, non essere così triste. Se fai quel che ti dico, non ci sarà da preoccuparsi per l'avvenire.

PIERRE Che si sa dell'avvenire? Si può forse regolare tutto in anticipo? Non voglio altro che starti vicino e voglio anche dire addio alla mia fidanzata, perché presto non ci sarò più. Ridi?

IL PADRE Per forza mi fai ridere. Anch'io sono nervoso; averlo allevato fino all'età matura, per vedermelo andar via poi così stupidamente. Non gli perdonerò mai. Andare a bagnarsi la sera con una ragazza nuda, ecco cosa significa ascoltare gli amici che ti consigliano il male con grandi sorrisi.

PIERRE Zitto. Lasciami nella calma, vuoi? Non puoi sapere quanto ti amo, ma vorrei ascoltare la città. Tutto è così placido, il cielo è azzurro chiaro.

(Le lanterne della festa si illuminano)

Ho creduto che fossero lampi.

IL PADRE Farà bello, stasera; ci sarà festa; se vuoi, andremo a passeggio, perché nello stato in cui sei, è meglio che tu non esca solo.

PIERRE Vieni, voglio dirle addio.

IL PADRE Oggi parli così, tra qualche giorno non te ne ricorderai più.

PIERRE Fosse vero.

IL PADRE Da che parte vai? Se vuoi andare da lei, prendiamo le viuzze, il cammino sarà più breve.

PIERRE Preferisco seguire la grande strada. Il cielo è più vasto e c'è più spazio per camminare.

IL PADRE *(lo abbraccia)* Non me ne vuoi più?

PIERRE Non ce l'ho con nessuno, papà.

IL PADRE Mi dispero a vederti così scoraggiato, è per il tuo avvenire che ho detto quelle cose.
(*Escono. Appare Algamarina*).

VOCE DI ALGAMARINA Amor mio, il cielo che si riempie di ombre gonfia il mio povero cuore. Come ti vedo, te che amo tanto. Tu sei fuori delle mura e le luci dei sobborghi rischiarano il tuo volto. Sii saggio, non lasciarti tentare.
(*La regina appare al suo balcone*).

LA REGINA Eccoti qui! Che fai al tuo balcone? Perché guardi le nuvole con occhi di fiori, sciocca?

VOCE DI ALGAMARINA Sono stanca di questa vita, madre.

LA REGINA Che? Parli in modo strano, chi t'ha dato ordine di uscire?

VOCE DI ALGAMARINA Non so, sognavo, ma non so più di cosa, c'erano un volto e degli occhi sopra di me. Ah, è strano!

LA REGINA Continua...

VOCE DI ALGAMARINA Ero in fondo all'acqua e una voce mi chiamava, ma io non avevo fiato per rispondere; improvvisamente, sento che salgo verso la luce e l'aria; udivo quella voce che mi chiamava lontano, che mi parlava. Dicevo a me stessa: « C'è qualcuno di fianco a me, poiché lo sento così di lontano ». Ho aperto le palpebre e ho guardato verso un giovane, avevo l'impressione di avere occhi enormi. Non vogliatemene, madre, ma appena l'ho visto io ero come un fiume squarciato da una isola. Sentivo in me voglia di piangere e di ridere e tremavo, tremavo come una foglia. Forse mai lo rivedrò, ma conservo la sua immagine nei miei occhi che per lui sono diventati enormi per raccoglierne tutte le sembianze.

LA REGINA E chi è l'uomo che potrà vantarsi d'aver fatto piangere questi begli occhi?

VOCE DI ALGAMARINA Madre, voi potete fare di me la fanciulla più felice se mi concedete di non essere che una forma di carne, perché vorrei essere come loro, poter guardare i tetti radenti di luna e scottanti di sole, sentire i venti di primavera e vedere gli alberi coperti di neve...

LA REGINA Rispondi, chi è?

VOCE DI ALGAMARINA Perché mi volete ingannare? È uno straniero e voi mi farete cadere in qualche tranello.

LA REGINA Mi dai dei bei pensieri. Mi sembra naturale sapere il nome dell'uomo che ti sei scelta.

VOCE DI ALGAMARINA Non ho nulla da dire.

LA REGINA Bene. Tanto non ho bisogno che tu me lo dica. Quelli che pago per sapere ciò che non vedo, me lo diranno.

VOCE DI ALGAMARINA Perché ci tenete tanto a conoscerlo?

LA REGINA Tu non sai cosa sono le inquietudini di una madre; la prudenza mi obbliga a fare delle riserve sulla scelta del tuo amante. Avrei semplicemente voluto vederlo.

VOCE DI ALGAMARINA Madre mia, lasciatemi partire.

LA REGINA Prova a uscire dalla città. Non hai che da fare qualche passo, lo sai, la gente di qui non chiede di meglio che di poterti uccidere. Appena avrai oltrepassato il velo che ti protegge, la tua vita sarà finita.

VOCE DI ALGAMARINA No, ora non voglio morire, troppe sono le cose che voglio vedere. Farò qualunque cosa, ma concedetemi di non esser più quel che sono ora.

LA REGINA Questo giovanotto t'ha fatto girare ben bene la testa.

VOCE DI ALGAMARINA Vi amerò e vi benedirò ogni giorno. Madre, ve ne supplico.

LA REGINA Guardate questo bel tipo di attricetta. Chi t'ha insegnato tutte queste belle cose?

VOCE DI ALGAMARINA In fondo all'acqua. Quando, all'ora delle stelle, quegli uomini venivano a me, leggevo queste cose nei loro occhi; conoscevo ciascuna delle loro vie, ciascuna delle loro piazze, le nuvole del cielo, i bastioni della città, la musica che danza nelle sere di festa, e sentivo stretto al mio cuore il loro corpo tanto gaio.

LA REGINA Parli bene.

VOCE DI ALGAMARINA So che alla mia età le fanciulle febbrilmente si guardano nude negli specchi e i loro seni sono come passerotti feriti d'amore. A sera, nei loro letti, il piccolo cuore batte sotto la mano che lo trattiene. I loro pensieri d'amore si spandono nella città come voli sospesi. Nelle stesse ore io tremavo nelle onde del mare. Stamane, al richiamo di questa voce sconosciuta, mi sono lanciata verso la superficie e ho sorriso guardando questa città scintillante nell'aurora.

LA REGINA Hai detto chi eri a questo caro giovanotto?

VOCE DI ALGAMARINA No, lui non sa.

LA REGINA Perché non vuoi sapere stasera se egli t'ama davvero?

VOCE DI ALGAMARINA Non voglio più. Non so se sono cambiata o se sono le parole, ma non ritrovo ciò che c'era nei loro occhi. I muri e gli abitanti di questa città mi appaiono penasi da un malessere. Non voglio più essere motivo di terrore per gli abitanti, non voglio più essere la lama che apre rosse labbra nella carne delle mie vittime. Il vostro dovere era di sopprimermi, invece mi avete lasciata in vita solo per un interesse le cui ragioni mi sono sconosciute.

LA REGINA Se il mio dovere era di sopprimerti, tu ora ti lamenti con me contro il tuo interesse.

VOCE DI ALGAMARINA È vero.

LA REGINA Quando la maledizione s'impadronì di te, le alghe vennero presso questa costa ed io ti misi sotto la loro protezione. Sì, ho bisogno di te, ma è anche per amore che ti ho lasciata vivere sotto queste acque vicino alla riva. Senza di questo, non saresti che un mucchio d'ossa levigate. Ed eccoti, ora, chiedermi conto e perché, decisa a volermi abbandonare. Proprio tu, quella che ero solita chiamare la mia obbedientissima figlia. Non sai nulla e vuoi sapere tutto; sei vissuta sola ed hai costruito la tua vita con le immagini d'addio di quelli che venivano a te.

VOCE DI ALGAMARINA Vorrei poter ascoltare i fanciulli leggiadri dalla voce simile a quella delle sorgenti, vorrei rivedere colui che amo e andarmene con lui nell'azzurro della sera.

LA REGINA Perché ti lasci cullare dai sogni? dimentichi chi sei?

VOCE DI ALGAMARINA Non dimentico: so soltanto di essere l'ossessione di questa città. Non ne posso più. Voglio vivere anch'io.

LA REGINA Vivere... ma cosa credi di essere? Sono io che comando e il balbettio dei tuoi sogni è una sciocchezza. Ritorna nel fondo delle acque; più tardi, quando verrà il tuo momento, risalirai e allora potrò forse annunciarti una lieta novella.

VOCE DI ALGAMARINA Non sono più la vostra figlia obbediente. Partirò, se posso.

LA REGINA Io ti ho fatta e finirai quando io vorrò. Sono angosciata di sentirti parlare così, te che amo tanto.

VOCE DI ALGAMARINA Siano lusinghiere o aspre le vostre parole, madre, non sono dette che per sminuirmi.

LA REGINA Come brillano i tuoi occhi! È la prima volta che ti vedo così; davvero, devi essere innamorata. Stasera, egli verrà, vero, e poi tu lo dimenticherai come gli altri. Perché ridi?

VOCE DI ALGAMARINA Non avete alcun potere su di lui.

LA REGINA Che dici?

VOCE DI ALGAMARINA È partito; gli ho detto di fuggire e da molte ore è fuori di città.

LA REGINA E tu hai l'audacia di dirmelo ridendo? Sta' in guardia! Spero che tu stia scherzando. Ma sai chi è? Quel giovanotto è venuto a combatterti; le parole d'amore che ascoltavi tremando, piccola stupida, sono più fredde delle parole stampate; egli è ingenuo e scaltro come un poeta, può essere sincero mentendo come un istrione, e tu ti sei lasciata prendere dal suo gioco. Eccoti vittima dolce dagli occhi feriti, innamorata del pugnale che ti colpisce, tu sei più sentimentale delle ragazzette di periferia.

VOCE DI ALGAMARINA Non mi manderete in collera, madre, poiché io sono felice, e quanto più il tempo passa e mi allontana da lui, tanto più cresce il mio amore.

LA REGINA Vedo che è vero, ma non esserne tanto fiera.

VOCE DI ALGAMARINA Non mi fate paura; pensate già a sbarazzarvi di questa Maledizione che amavate tanto. Ma dopo, come farete a tenere in mano gli abitanti di questo paese? Senza di me, come diffonderete questa paura e questo malessere che vedevo attorno a me quand'ero bambina, prima ancora d'essere invasa da questo potere mortale?

LA REGINA Mai fatto il tuo tempo.

VOCE DI ALGAMARINA Che farete di me?

LA REGINA Gli abitanti di questa città e io stessa ti stermineremo come una cagna e tu marcirai d'amore in qualche parte nel mare. Ti lascio riflettere fino a stasera.

VOCE DI ALGAMARINA A che scopo?

LA REGINA Sarai la prima a saperlo.

(Algamarina esce. La regina fa un segno. Il consigliere appare)

Credo che aspetteranno la notte per attaccare il palazzo di madamigella Algamarina. Non sapevo che questa rivolta mi sarebbe tornata utile.

IL CONSIGLIERE Non capisco.

LA REGINA Vi spiegherò più tardi.

IL CONSIGLIERE Benissimo.

LA REGINA Avete le mie istruzioni. Non ne avremo che per qualche ora, giusto il tempo per quegli ubriacconi di mettersi a saccheggiare mentre voi fate arrestare i capi. Potete andare, non ho più bisogno di voi. Un momento. Quanti uomini formano la guardia del palazzo di mia figlia?

IL CONSIGLIERE Cinquecento, credo.

LA REGINA Date ordine agli ufficiali di radunarli qui, attorno al mio palazzo. Fingete d'ignorare i pasticci che si preparano. Dite che è per la festa di stasera. Fate annunciare in tutta la città che i balli sono permessi e che si può senza timore andare a passeggio, che vi saranno fuochi d'artificio; insomma, preparate questa serata. Mi fido di voi.

IL CONSIGLIERE Non possiamo lasciare madamigella Algamarina senza protezione.

LA REGINA Vi ho dato un ordine.

IL CONSIGLIERE Di grazia, posso sbagliare, ma...

LA REGINA Va bene. Sorveglierò personalmente che i miei ordini siano eseguiti.

(Escono. Joseph entra e la donna esce dal palazzo come se lo spiasse da molto).

LA DONNA Buona sera, giovanotto.

JOSEPH Buona sera, buona donna.

LA DONNA Avete visitato i monumenti? sono molto belli, vero? Tutti gli stranieri vengono a vederli perché sono vecchi e in rovina. Per questo non li si restaura. Ditemi, stasera improvvisate?

JOSEPH Non so ancora quel che farò.

LA DONNA Se fossi in voi, lascerei la città al più presto possibile. Sembra che ci saranno disordini, a causa della Maledizione, e se voi siete immischiato in quella faccenda...

JOSEPH Chi ve l'ha detto?

LA DONNA Non so nulla, ho soltanto sentito parlare di voi. Attento!

(Una pattuglia esce dal palazzo di Algamarina. L'ufficiale si avvicina a Joseph).

L'UFFICIALE Le tue carte!

JOSEPH Eccole.

L'UFFICIALE Che vieni a fare in città?

JOSEPH Sono cantastorie di mestiere e vengo a recitare a palazzo.

L'UFFICIALE E per rubacchiare, no? Chi è questa donna? la tua amica? Già sfrutti le donne alla tua età!

JOSEPH Non so che rispondervi.

L'UFFICIALE Tienti le tue riflessioni e riprendi le tue sozzure. Se ti rivedo stasera avrai a che fare con me. (*Escono*).

LA DONNA Giovanotto...

JOSEPH Sì, buona donna.

LA DONNA Datemi retta, ho simpatia per voi e quel che dirò deve restare tra noi, se no per me finirà male. Non so cosa siete venuto a fare in questa città e non voglio saperlo, ma è probabile che avrete dei fastidi.

JOSEPH Non ho fatto niente di male...

LA DONNA Vi avverto che siete sorvegliato.

JOSEPH Non capisco perché. Vi ringrazio, buona donna, resterò qui : devo restare qui fino a stasera : aspetto qualcuno.

LA DONNA Non avevano un'aria grave. Mi hanno semplicemente domandato informazioni sul vostro conto.

JOSEPH Che gli avete detto?

LA DONNA Per me, non avevo nulla da raccontare. Ho detto loro quel che volevano sapere e non mi hanno dato spiegazioni. Alla fine, andandosene via, m'hanno detto di non fiatare con nessuno. È tutto. Ah, ve ne hanno parlato?

JOSEPH Di che?

LA DONNA Di lei.

JOSEPH Stamani, l'ho vista apparire a questo balcone: sapete il nome di quella fanciulla?

LA DONNA Per questo siete cambiato; il vostro volto è diventato luminoso e sembrate tanto felice di vivere. Ed io che vi avevo messo in guardia! È proprio vero che alla vostra età non si fa attenzione.

JOSEPH Come si chiama?
(*L'ombra di Algamarina appare dietro il velo del balcone*).

LA DONNA La Maledizione. (*Esce*).

VOCE DI ALGAMARINA Amor mio, dove sei? tutto il giorno la mia ombra t'ha cercato lungo ogni strada, ma senza trovarti.

JOSEPH Mia cara, sono qui: sono rimasto.

VOCE DI ALGAMARINA No, no, fuggite, vi scongiuro, fuggite. Andate incontro alla vostra rovina, restando. M'avevate promesso di partire. Ora sapete chi sono.

JOSEPH Sì, mi amate? La vostra immagine era nel mio petto, a sinistra, come una rosa ferita. Non sapevo perché ero venuto qui, i miei ordini erano di attendere, guardare e ascoltare; ma non devo più tornare donde vengo, così potremo scappare insieme. Vado a dare l'ordine di attaccare il palazzo della regina.

VOCE DI ALGAMARINA Mai ne avrete il tempo, non potrete riuscirvi. Abbandonate la città sulle ali della paura.

JOSEPH No, non voglio, è per mia colpa che rischiate d'essere uccisa.

VOCE DI ALGAMARINA La mia morte non mi rattrista, ma voglio che voi partiate.

JOSEPH No, non vi lascerò.

VOCE DI ALGAMARINA Il mio corpo non ha per me alcuna importanza, ma perché volete che vi faccia morire? Perché mi mettete al supplizio? Fuggite prima che la notte sia completa, prima che giungano le stelle. Tra un'ora forse, o anche prima, voi non vivrete più e io ne piangerò in eterno nella profondità delle acque.

JOSEPH Non tentatemi. Fermatevi, vado a dar l'ordine...

VOCE DI ALGAMARINA Troppo tardi, una stella brilla già. Perché è venuta? Madre mia, vorrei morire. Se c'è qualcuno in cielo che s'avvicina perché io sia rapita dalla morte, sappia che sarò felice, pur di saperlo vivo, di amare il dolore di non rivederlo mai più.

JOSEPH Non posso più muovermi, eccomi preso.

VOCE DI ALGAMARINA Io sono in vostro potere e voi nel mio. Non possiamo più far nulla l'uno per l'altro, ma i rumori della città sono come una voce gelida che annuncia la mia fine; che io muoia perché voi viviate; uomini, che aspettate? Ho sete di morte.

(La regina appare al suo balcone).

LA REGINA Sei soddisfatta, figlia mia? Guarda il tuo amante, osserva il suo corpo immobile. Egli fugge lontano da tutto e il suo cuore batte di stella in stella; abbi il coraggio di essere vile e potrai andartene da questa città.

JOSEPH Sono dunque venuto per farvi morire, amor mio?

VOCE DI ALGAMARINA Voi non ne potete nulla, avevate dei doveri da compiere come io avevo i miei; siamo stati presi d'amore. Ora non ci resta che attendere.

LA REGINA Tu hai paura, tu hai vergogna della tua paura, tu sei malato di paura, la tua testa è fredda e i tuoi capelli sono dritti come una foresta sotto la luna. Su, fa' un gesto, dirigi le tue gambe verso le mura, vattene.

JOSEPH Attendere sotto questo cielo indifferente. Restare come prigionieri aspettando i rumori della notte.

VOCE DI ALGAMARINA Sentite questi rumori notturni? Ascoltate, non sono loro che vengono? **JOSEPH** No, non sento altro che i palpiti estranei del mio cuore pieno di rimpianto per la vita che sto per lasciare.

LA REGINA Allora, rispondi: se sparisci da questa città, ti lascio libero.

VOCE DI ALGAMARINA Volete?

JOSEPH Io non voglio fuggire, altrimenti mai potrò vivere ed essere in vita come gli altri. Lasciatemi scegliere di morire con voi o di partire con voi.

VOCE DI ALGAMARINA Ma che m'importa del vostro coraggio, se siete ucciso?

JOSEPH Non voglio essere un vile, non sono un vile.

LA REGINA Addio, figlia mia. *(Esce).*

VOCE DI ALGAMARINA Quanto è lunga la notte. Perché non giungono? Voi potreste sfuggire allora al mio potere.

JOSEPH Che mi succederà?

VOCE DI ALGAMARINA Perché volete saperlo?

JOSEPH Che succederà? Preferisco tener gli occhi aperti aspettando la morte. Sarò attratto dal mare, vero, e non potrò resistere?

VOCE DI ALGAMARINA Sì.

JOSEPH Ho molta paura di morire, ma non per me: per voi.

VOCE DI ALGAMARINA Dove siete uomini? che aspettate?

(Appaiono due poliziotti).

UN POLIZIOTTO Io avrei preferito restare intorno al palazzo dell'Algamarina, anziché andare a proteggere la regina. Ci lasciano ancora di guardia nel bel mezzo della strada e l'aria è così piena di correnti da portarti filato all'altro mondo.

L'ALTRO Sì, ma se ci sono dei disordini, la vedremo brutta, e poi qui potremo andare a bere nello spaccio.

UN POLIZIOTTO Capisci, a me piace il movimento. Ogni domenica vado allo stadio col capo, è per questo che gli piaccio. Ecco, un po' di movimento, quello sì che ci riscalderebbe. *(Escono).*

JOSEPH Com'è strano sentire queste voci dietro le loro tronfie vite, per noi che siamo sull'altra sponda dell'abisso che separa la vita dalla morte.

VOCE DI ALGAMARINA Eccoci entrambi, volto e carne, uniti come sposi nella notte: amor mio, quanto vi amo. Rimpiangete di essere venuto in questa città?

JOSEPH Non ho più cuore per i rimpianti; ma tutto era così facile e così gaio prima, ed eccomi nella strada con aria di colpa.

VOCE DI ALGAMARINA Avreste dovuto lasciare la città, ve ne avevo tanto supplicato.

JOSEPH Non guardiamo indietro, non invociamo l'incognito: poco è il tempo che abbiamo da restare insieme. Lasciate che io sia felice come se ogni istante fosse un giorno: siete fi, immobile e bella, come il mare dietro una veranda, più leggiadra di un paggetto medievale. E sono così felice che il mio cuore batte d'affanno per essere tanto pieno di voi.

VOCE DI ALGAMARINA Guardate. La luna si stanca di rischiarare i nostri corpi. Come mutano d'aspetto le stelle, sorga il brutto giorno e voi sarete salvo.

JOSEPH Non ho altro padrone che me stesso e voglio andare verso di voi.

VOCE DI ALGAMARINA Ma giammai potrete raggiungermi: sarò sempre un miraggio; tanto più lontano quanto più avvanzerete verso di me. Perché volete perdervi? io non sono nulla. Me ne andrò nell'acqua amara e conserverò in fondo al cuore il vostro ricordo. Voi siete forte. Se mi avete amata, siate più duro e cocciuto d'una pietra, dimenticatemi e vivete.

JOSEPH Non è per orgoglio né per puntiglio ch'io sono nella vostra scia; non ho affatto la scelta tra vita e morte, poiché è con voi che io vado.

VOCE DI ALGAMARINA Ogni stella che muore è un battito di più per voi.

JOSEPH Il cielo è bello, stasera. Com'è grande il vostro palazzo. Si direbbe che i suoi muri mi crescano intorno. Posso muovere le mani, guardate; è strano sentire questo sangue vivente. Che succede? mia cara, dove siete, dove siete? perché fuggite?

VOCE DI ALGAMARINA Sono qui.

JOSEPH Eccovi così lontana da me, bruscamente, amor mio; che succede? Sono piccolo davanti al vostro palazzo e non riesco a distinguervi. Che sono queste voci che mormorano? non vi vedo più, non c'è più niente, null'altro che questi grandi muri muti pieni di suoni... (*Indietreggia attratto dal mare*).

VOCE DI ALGAMARINA Resistete.

JOSEPH Amor mio, vi seguoo...

VOCE DI ALGAMARINA Accetto tutto, non importa cosa. Venite, miei uccisori, io vi attendo con gioia: ogni colpo di pugnale che squarcerà la mia carne sarà anelante d'amore.

JOSEPH Parlatemi ancora. Non ho paura, eccomi.

(L'ombra di Algamarina scompare sempre più man mano che si allontana. Gli operai appaiono).

JEAN Compagni, ecco la bestia in fregola: ricordatevi dei vostri figli, dei vostri fratelli che sono morti per sua colpa.

UN UOMO Andiamo.

JEAN Non lasciatela scappare, il nostro odio possa sgorgare dal nostro petto. Da molte tempo la vendetta ci avvelena le giornate. Mentr'ella continuava la sua carneficina, noi piegavamo il capo ma sapevamo che un giorno l'avremmo uccisa con le nostre mani.

(Un uomo esce dal palazzo).

L'UOMO Non c'è niente, eppure lei non ha potuto squagliarsela.

UN UOMO Vengo dalla spiaggia.

JEAN Cosa accade?

UN UOMO Niente; ci sono soltanto un giovanotto e una ragazza sdraiati sulla sabbia. Non li avevo mai visti in città prima.

JEAN Compagni, è tutto finito.

(La regina compare al suo balcone).

LA REGINA Amici miei, sono fiera e felice di vedere la nostra città libera dalla Maledizione. Era mia figlia. Non potevo prevedere che un giorno colei che io avevo allevata e nella quale confidavo sarebbe divenuta questo mostro che ha seminato morte e desolazione in questi duri anni. Oggi, la gioia

rinasce, le nostre anime siano all'altezza dei compiti che ci attendono. Abitanti della città, amici miei, guardate! Le alghe che costeggiano la nostra riva muovono verso il mare aperto.

F I N E

Copyright Marcel Mouloudji, 1958.